Economias la vono

BORSA

La ripresa continua

Marco a guota 975

In rialzo In Italia 1598 lire

DOLLARO

Raggiunto ieri sera a Montecitorio l'accordo tra commissione finanze e governo: nel '94' sarà possibile restare sotto i tetti minimi Ma Gallo ha ottenuto deterrenti più duri

L'acconto di novembre è stato portato al 95% Alla Camera manca però il numero legale la votazione definitiva rimandata ad oggi Ma c'è ancora il rischio che il decreto decada

Ciampi benedice la «minimum pax»

Si potrà dichiarare meno, ma i controlli saranno più severi

Con la benedizione di Ciampi, raggiunto un nuovo accordo tra governo e deputati sulla minimum tax. Si potranno dichiarare redditi inferiori ai tetti minimi previsti dalla legge, ma ci saranno controlli e penalizzazioni molto più severi. Dal '95 la legge cambierà ancora. Solo oggi il voto definitivo. E si lotta contro il tempo: il decreto scade il 29 e deve ancora essere approvato dal Senato. . . .

RICCARDO LIQUORI

«Con una minimum tax cost solo Khasbulatov razione dei redditi». È la battuta del de Wilmo Ferrari. La riunanze della Camera che ha messo a punto l'ennesimo emendamento al decreto Iva-Cee sulla «tassa minima» è da poco terminata. Più duri di cosi - dicono i deputati - non si potrebbe essere. Un contri-buente disonesto farebbe la fine dell'ex presidente del Parlaserragliarsi dentro alla sua bottega di fronte agli assalti della Guardia di Finanza.

E a prima vista il provvedi-

cantare vittoria perché viene meno il totem del «contributo ro i sindacati possono vantare le conquiste ottenute sul fronte le tre confederazioni non c'è accordo. L'intesa tra la commissione finanze ed il governo è giunta al termine dell'ennesima giornata di incontri tra il ministro delle finanze Gallo e i deputati. La mediazione ha assunto aspetti frenetici proprio pochi minuti prima che il provvedimento arrivasse all'esame dell'aula di Montecitorio (che

però non ha potuto votare per la mancanza del numero lega-

le). Ottenuto l'ok direttamente

a patto che nella legge fossero inserite due modifiche. Condizione accolta - dopo una velocissima consultazione tra Ferrari, Turci (Pds) e Piro (Psi) contenuti dell'accordo.

Nella dichiarazione dei redditi del '94 (sui redditi di quest'anno) si potrà dichiarare anche meno della *minimum tax*, ma solo a certe condizioni. Innanzitutto, bisognerà versare in se-de d'acconto (dunque a no-vembre) il 95% dell'imposta pagata per il 1992. E in ogni caso, l'acconto non potrà es-sere inferiore al 95% della «tasanno, inoltre, per dichiarare meno della minimum tax bisognerà allegare una documentazione convincente e definitiva (in caso di contenzioso in-fatti, il contribuente non potrà addurre nuove prove). Se le giustificazioni del contribuente non convinceranno il fisco. certamento parziale con il pagamento in via temporanea dell'imposta che si ritiene evasa. E in caso di «condanna de-

Scompare invece la figura del-'«asseveratore», che avrebbe dovuto certificare la fedeltà della dichiarazione dei redditi. esponendosi in caso contrario a lorti sanzioni. Commercialisti testare che le condizioni esposte dal contribuente potrebbero avere provocato una caduta di reddito. Se l'attestazione fosse *manifestamente infondata» per queste figure scatte-rebbe la sanzione da 200mila a due milioni di lire.

Era questa la prima delle condizioni poste da Gallo in da riguarda gli accertamenti. Almeno il 20% dei controlli predisposti dagli uffici finanziari e dalla Guardia di Finanza saranno diretti a chi resta (o è restato con la dichiarazione di quest'anno) sotto il tetto minimo. O a chi si «appiattisce» o si «appiattirà» su questi tetti, pur avendo denunciato di più negli anni precedenti. E i controlli potranno essere non solo «parziali» - ossia limitati solo al rispetto del contributo diretto lavorativo - ma totali, cioè su tut-

lità ordinaria, infine, i controlli potranno partire anche in asirregolantă formali. Basterà la «presunzione», (ondata sull'incongruenza tra i ri-cavi dichiarati e le carattenstiche dell'attività (ad esempio. sti che emette due ricevute fi-

scali al giomo). E nel '95 si cambia ancora. Questo meccanismo resterà in ngore praticamente prossimo anno. Nel 1995 gli subentrerà la riforma presentata dal ministro delle finanze or-mai più di un mese fa. E nel '96 dovremo assistere al definitivo con l'apparizione degli «studi di settore», cioè dei sistemi di

La lotta contro il tempo, Non è tuttavia detto che l'inte-sa raggiunta ieri sera ponga fine alla telenovela sulla mini

mum tax. Il decreto lva-Cee scade infatti il 29 ottobre, e de ve ancora passare al vaglio del Senato. Il governo potrebbe anche mettere la fiducia a pa lazzo Madama ed assicurare così una rapida approvazione. ma per il momento non si han-no conferme di una decisione del genere. L'approvazione da parte della Camera, però, consentirebbe almeno di ripresen tare il decreto nello stesso telitico importante. E, si spera,

Il ministro delle Finanze Franco Gallo

«Tagliare sanità e pensioni? No, cerchiamo nuove risorse»

Finanziamento della spesa sociale, esperti a confronto con il Pds

Può la società italiana permettersi ancora il finanziamento dello stato sociale o hanno ragione quelli che ritengono inevitabile i tagli a sanità e pensioni? Il Pds sceglie la strada del reperimento di nuove risorse che accompagni una radicale riforma del welfare italiano. Una discussione che intreccia attualità politica e prospettiva strategica e in cui emerge il tema della tutela delle nuove generazioni.

PIERO DI SIENA

ROMA. Tra i principali argomenti che vengono addotti per giustificare l'attacco allo stato sociale c'è quello che costi per il suo finanziamento non sono più sopportabili. Perciò – dicono i conservatori – bisogna arrivare ad un suo vero e proprio ridimensionamen-

Se non nelle conclusioni. c'è del vero nella premessa di con «una tendenziale caduta un tale ragionamento, con cui

questa l'ispirazione di un con vegno promosso dall'Ufficio per le Politiche sociali del Pds, sul finanziamento della spesa sociale, introdotto da Laura Pennacchi e presieduto nella mattinata da Gavino Angius e nel pomeriggio da Massimo D'Alema. La difesa e il rinno-vamento del welfare, dice Lau-

damenti demografici che ve-dono un allungamento dell'età nedia e un calo delle nascite Questo, ha sottolineato Gianni Soritta nella sua relazione, eroirreversibilmente la base di finanziamento contributiva della spesa sociale. Anche se (come ha affermato nel suo inervento Roberto Pizzuti, dell'università La Sapienza) se se si desse lavoro ai disoccupati si di tendenza per ancora molti

C'è la necessità di un'azione di riordino fino a giungere a una sola aliquota di contribuzione rispetto alle centinaia di adesso, su cui insiste Maria An na Manzara, ma anche Beniamino Lapadula, coordinatore del dipartimento sociale della Cgil; c'è bisogno di meglio definire il raccordo tra contribu zione e entrate fiscali, secondo quanto afferma Gianni Billia. da sinistra deve fare i contr. È dalla crisi liscale che daglia no daridi continua deve fare i contr. È dalla crisi liscale che daglia no quando si spen-

stero delle Finanze e ex direttore dell'Inps; è necessario aumentare il finanziamento per via fiscale innanzitutto della sanità e anche di una parte più ampia del sistema previdenziale, come dice il responsabi-le del Dipartimento economico della Cgil, Stefano Patriarca Ma tutto ciò, afferma Laura Pennacchi, deve «accompagnarsi alla ricerca di nuove ri-Per questo aspetto l'intero

dibattito ha messo in luce che non è indifferente alla direzione in cui trovare le nuove risorse quale linea si intende perseguire nella riforma del welfare. «Non esiste – afferma Ugo Ascoli - un metodo di finan ziamento migliore in astratto. Dipende dagli obiettivi che ci si pone». E se il segretario della Uil, Pietro Larizza, confida molto nella formazione dei Fondi pensione anche al fine

ne di un azionariato popolare nel processo di privatizzazio-ne, Ruggero Paladini, dell'uni-versità La Sapienza, nella sua relazione sottolinea tutti problemi di questo nuovo ist Più attento alle domande di una società pluralista l'idea di Massimo Paci di un mix di universalismo e di mutualismo, di altri interventi che invece sono più preoccupati delle possibili

egenerazioni corporative. Vincenzo Visco ritorna alle radici della crisi del welfare state che egli individua nei processi di internazionalizza il problema, di grande attualità politica in Italia per le minacce di sciopero fiscale della Lega, di una crisi di legittimazione presso i cittadini dei canali di finanziamento della spesa sociale, sia fiscali che contributivi, perchè non c'è più fiducia di un progetto di democrazia sul fatto che le prestazioni cor-

de. Visco solleva poi il problema di un possibile conflitto più inquietante di quella che oppone, per esempio, i lavoro autonomo a quello di che contrappone il nord al sud. Si tratta del pericolo di un contrasto tra generazioni in una società che dà più agli anziani di quanto dia ai giovani e che sta costruendo un sistema giovani di pagare per i vecchi ora pensioni che essi non

Anche per queste ragioni alla fine Ugo Ascoli e Massimo Paci, riprendendo un tema sollevato su scala curopea nella mattinata dal vicepresidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, Luigi Colajan-ni, affermano che un nuovo welfare deve avere in testa alle sue priorità il finanziamento della formazione e del lavoro

Angius: sulla Finanziaria . niente sconti al governo

ROMA. «Il Pds non regale ROMA. «Il Pds non regale-rà niente al governo, ne sulla finanziaria, ne sul giudizio complessivo nei confronti del-l'esecutivo». È quanto ha affer-mato Gavino Angius, respon-sabile della Quercia per le atti-tità produttive e sociali, al ter-mine della riunione della se-greteria. Il tema della finanzia. greteria. Il tema della finanzia-

greteria, il tema della ilianzia;
ria, del ... lavoro e
dell'occupazione è stato il tema centrale della riunione che
si è aperta con una relazione
dello stesso Angius, e prima
della quale il segretario Occhetto si era incontrato con i
segretari dei sindacati confesegretari dei sindacati confe-Durante la riunione della se-

greteria è stato espresso un giudizio sostanzialmente negativo sull'iter della finanziaria e si è prospettata una serie di iniziative della Quercia sui te-mi dell'occupazione, inoltre è stato assicurato il sostegno allo sciopero generale della prossi-ma settimana e l'impegno per la riuscita delle manifestazioni regionali. Angius ha poi illu-strato tre proposte per il rilan-cio dello sviluppo economico e della produzione: un fondo straordinario per l'emergenza che tuteli i dintti del lavoratori, individui degli ammortizzatori sociali e consenta la gestione della fase di transizione per governarla verso lo sviluppo; un fondo per gli investimenti che, utilizzando il patrimonio cne, utilizzando il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, nel medio periodo sostenga l'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese, l'artigianato e l'imprenditoria giovanile; il recupero dell'accordo di luglio tra le parti sociali jaddove si parla parti sociali laddove si parla di obiettivi di ricerca e forma-

zione. Per Angius il Pds «non è sod-disfatto dell'andamento della finanziaria. Le nostre proposte al Senato non hanno avuto ac-coglienza favorevole, inoltre c'è un divano netto tra l'impostazione della politica econo-mico-finanaziaria del governo e la drammatica gravità della situazione del lavoro e dell'ocupazione». Su questi due temi Pds «concentrerà la sua iniziativa politico-parlamentare ed ha promosso una serie d manifestazioni in tutta Italia per il 12 e 13 novembre.

Dopo la riunione del patto di sindacato la decisione è rinviata al 28 ottobre Critiche da Pds e Lega:

Tregua armata sul maxiaumento di Mediobanca

MICHELE URBANO

milLANO. Il primo a lasciare è stato Sergio Siglienti, il presidente della Comit. Erano le 12,40. Commenti? Nessuno. Ore 13,25: esce Pietro Marzotto. Niente da dire? Ma sl. «È statuna runione normalissima». ta una nunione normalissima».

Una giornata uggiosa da au-tunno padano. E dentro il sa-lotto buono della finanza italiana l'atmosfera non doveva cssere molto diversa. Una tregua armata con solo una cerezza: nessun accenno (pubblico) al maxi-aumento (mille miliardi) per il capitale Medio-banca. Finisce così la riunione del patto di sindacato con i rappresentanti del bel mondo industrial-finanziario gomito a gomito con quelli dei cosiddetazionisti pubblici, ossia il banco di Roma e soprattutto Comit e Credit, i due istituti al centro dei sogni proibiti?

Marzotto, suo malgrado, veste l'elegante giacca del porta-voce eccellente. Si è parlato o no deil'aumento di capitale la: «Non era nemmeno all'ordi ne del giorno». E così, con un colpo solo, tenta di smontare la suspense e il braccio di ferro tra l'In (come a dire Romano Prodi e quindi Comit e Credit) e il vecchio Cuccia che la Commerciale non ha nessuna

voglia di farsela scappare. Decisioni? Nessuna rispost solo un'ipotesi accreditata e forse interessata: una bella pausa di riflessione utile a far decantare pericolosi nervosismi. S'intende, nessuna conferma ufficiale nel più classico stile Mediobanca. Ma l'indicazione è precisa: tutto dovrebbe svolgersi nei tempi previsti, co-me da programma. E le spinte (marca In) al rinvio? Risposta: sono passate in secondo piano visto che l'operazione è stata già approvata dal consiglio di amministrazione di via Filodrammatici, Insomma, l'appuntamento è per il 28 ottobre quando, salvo imprevisti - a questo punto la formula è d'obbligo - l'aumento di capitale dovrebbe essere ratificato dall'assemblea degli azionisti (per poi partire prima della fi-

ne dell'anno). Ma le tensioni sembrano tutt'altro che allentarsi. E proprio nel giorno in cui si precisano i passaggi delle collocamento delle azioni Credit (usufruen-do di agevolazioni i 16 mila di pendenti potranno acquistarne fino a un massimo di 20 mi-a) le polemiche sono tornate a far capolino sıa in Parlamen to che nel governo. Con un'arzazioni e i nostri 007, il capogruppo della Lega a Montecitorio, Roberto Maroni, ha spa-

rato a zero. «C'è una manovra ratio a zero. «C e una nianovra conomica con il tentativo di Mediobanca di impadronirsi degli enti pubblici per creare una nuova mappa del potere economico per i prossimi ven-

E anche il Pds è sul piede di guerra. Spiega Gavino Angius della segreteria della Quercia. Non vorremmo che le privasolo a tentare di salvare dai debiti le grandi famiglie del capi-talismo italiano». Il giudizio è molto critico. Il Pds, anzi, sottolinea che vuole «superare un sistema economico e sociale che, storicamente, ha visto in primo piano proprio queste grandi famiglie, un sistema che prodotto i guasti che stia-mo affrontando».

Ma Cuccia e il suo «partito»

devono fare i conti anche con quell'area della Dc che non apprezza molto la vecchia teodei noccioli duri. Superate le dimissioni del ministro del-l'Industria, Paolo Savona, che proprio sulle «public compa-ny» care a Prodi (e alla sinistra ny care a rioui (e alla minac-Dc) per 24 ore aveva minacciata di andarsene dal governo, molti problemi restano comunque aperti. E ien, non casualmente, attraverso un'anticipazione di una sua intervista a «Famiglia Cristiana» nella di-scussione è intervenuto il ministro degli Esteri Dc. Benjamino Andreatta. Riconosce al presidente onorario di Mediobanca «integrita personale». Ma poi utilizza l'arma dell'ironia pe-sante: «Cuccia ntiene che sia suo dovere esercitare un'azione di «policeman» del capitalismo italiano: ma ho l'impres-sione che le persone anziane, come spesso accade, si affezionino a un ruolo quando in-vece il problema è quello di cambiarlo». Andreatta è perfettamente in sintonia con produ tizzare le grandi banche dell'Iri è certamente positiva «se non vogliamo far regali ai soliti grandi interessi». Morale in perfetta linea con Prodi. Se si vogliono creare in ogni caso nuclei duri e compatti di azionisti per controllare le società in vendita si finisce solo per fa-re piacerc a Tizio e a Caio: nelle condizioni attuali della politica italiana questa strada non è consigliabile per nessuno». Analisi che tradotta in cifre suona così: Non è pensabile che i 100-120 mila miliardi di nuove azioni che saranno la contropartita delle privatizzadebbano mente organizzarsi in forma gerarchica intorno ai grandi

Efim: 41 dirigenti denunciati alla magistratura

ROMA. Il commissario li- che le aziende dell'Esim con quidatore dell'Efim Alberto Predieri ha chiesto alla procu-ra di Milano di indagare su 41 dirigenti del gruppo. Lo ha detto ieri lo stesso Predieri alla Commissione Industria del Senato, All'esame del procuratore Borrelli ci sarebbero. secondo Predieri, i comportamenti di 41 dirigenti in relazione ai bilanci di alcune società del gruppo in liquidazione.

Interpellato sulla richiesta di indagini Borrelli ha dichiarato di non avere ancora materialmente ricevuto la documentazione. «A meno che - ha aggiunto il dott.Borrelli - non sia andata a qualche mio "aggiunto" per l'assegnazione ai Sostituti che si interessano di reati finanziari». 🗸 🧸

La competenza territoriale della Procura milanese sarebbe determinata dal fatto che alcune aziende che fanno capo all'Efim, hanno sede legale nel capoluogo lombardo. E al riguardo bisogna ricordare

sede a Milano sono la Finbreda, l'Agusta, l'Agusta-Omi, l'Agusta Sistemi e la Sistemi e

ra Pennacchi, deve fare i conti

delle entrate», dipendente sia

Predieri ieri è intervenuto anche sulla vendita alla Finmeccanica delle aziende Efim che operano nella difesa. Sete in liquidazione per manda-, re in porto l'operazione «serve soluzione politica» "Quando c'è un problema di grosse dimensioni (5000 mi-liardi - ndr) bisogna trovare delle soluzioni politiche, ha detto Predieri, e per questo mi sono astenuto dall'intraprendere vie giudiziarie». Predieri ha, infatti, ribadito che la necessità di giungere ad una trae Finmeccanica è rappresentata anche dalla natura dei creditori esposti nei confronti sono - ha detto Predieri particolare banche quali Cre-

Consumi e risparmi: siamo più europei ROMA. Come sono cambiati gli italiani nel '92? Lo racconta l'Istat nel suo consueto

rapporto «i conti degli italiani». che sintetizza un intero anno di statistiche.

La spesa dell'italiano.

consumi delle famiglie hanno assorbito il 64,1% (944mila miliardi) del reddito nazionale. Gli italiani hanno speso 189mila miliardi per generi alimenta-ri, bevande e tabacco (19,9%) e 147mila miliardi per abitazione, combustibili ed energia elettrica (15,8%). Ingente è anche il denaro «investito» in trasporti e comunicazioni (116.510 miliardi pan al 12,2%) mentre le spese per spettacoli istruzione e cultura (8,8%) sono state inferiori a quelle destinati all'arredemento e agli elettrodomestici (9,9%) e superiori a quelle uti-lizzate per i servizi sanitari e le spese per la salute (6,9%). Una maggiora diffusione della ricchezza ha mutato i gusti degli italiani. Le abitudini alimentari. tendono a privilegiare sempre più la came e il pesce (33,4% nel '92, 30,6% nel 1970) mentre calano i consumı di oli e grassi (dal 4,4% del '70 al 4% del '92) di pane e ce-reali (dal 12,8 all' 11,7%), di frutta e ortaggi (22,7%). Gli

sce, mentre i prodotti che compongono la «dieta mediterranea» diminuideciso di passare le proprie vacanze ne inesorabilmente divisa in tre.

Un terzo della spesa alimentare degli all'estero, spendendo oltre confine 20 italiani serve ad acquistare came e pe- mila miliardi in più. L'aumento maggiore di spesa viene registrato dalla voce «comunicazioni», segno che lo ' scono di importanza, Intanto l'italiano stivalone tricolore dai mille dialetti ha di disoccupazione è più elevadiventa sempre più europeo. È non oramai lasciato il posto ad un villaggio solo nei consumi. Lo scorso anno ha globale. Ma l'Italia degli stipendi rima-

NOSTRO SERVIZIO

elementi della «dieta mediterranea», in barba alle mode, per la statistica perdono importan-za. Se nel 1970 ogni mille lire di spesa 421 erano destinate all'acquisto di pane e cereali, frutta e verdura, oli e grassi, nel 1992 si è scesi a 348 lire. Complessivamente, rispetto al tabacchi è diminuita vistosa-

Effetto recessione sulla spesa. Nel 1992 la recessione ha avuto una forte influenza sulla spesa. L'italiano ha così selezionato l'impiego dei propri guadagni. È aumentata la spesa per le comunicazioni (8%), per beni rifugio come gioielli e bigiotteria (7,1%), per attività finanziane (6,4%) e per medicinali (5,8%). Pochi hanno rinunciato agli spetta-coli (+5,5%) mentre è diminuita la spesa per la spesa per albergi e pubblici esercizi (-1.3%), beyande alcoliche (2,2%) e tabacco (-4,5%). L'itàliano è anche diventato più esterofilo. Nel '92 i turisti italiani hanno speso all'estero un calo delle spese in Italia dei turisti stranieri diminuite, nello stesso anno, di 26,542 milairdi. Gli stipendi. È un'Italia divisa in tre quella che appare nelle tabelline del reddito delle famiglie. Il reddito pro capite della famiglie cresce se si va al Nord ma anche se il capofamiglia è maschio e laureato. La media italiana assegna un reddito di 1,092.000 lire a testa. Questo, però schizza a

1.580,000 lire se il capofamiglia è laureato e scende a 879 mila lire se non possiede alcun titolo di studio. Nelle regioni del Nord-Ovest la media pro capite è di 1.299.000 lire, al centro si scende a quota 1.166.000 lire per poi precipi-tare nel Mezzogirono a 847 mi-la lire.

Poveri e ricchi. Il 32,5% delle famiglie ha un reddito in-feriore ai 2 milioni, il 22,7% tra i 2 e i 3 milioni, il 23% tra i 3 e i 4 milioni. Il rimanente 21,8% supera i 4 milioni. Esiste però ancora una fascia di poverissimi: l'1,2% delle , famiglie, infatti, conta su un reddito inferiore alle 600 mila lire mentre, dall'altro lato della classifica il 21,8% che guadagna più di 4 milioni di lire al mese raccoglie il 41,2% del reddito comIl problema disoccupa-

zione. Gli occupati, nel '92, sono stati 21,459,000 e 2.799.000 i disoccupati. Il tasso ni (25,3%) e per le donne (17,3%). Su un totale di 1.079.000 persone laureate o dipomate in cerca di occupa-zione, ben 854 mila sono giovani di età inferiore ai 30 anni La spesa sociale. Un capi-

tolo del volume Istat viene de-dicato ai «conti delle amministrazioni pubbliche». Il dato più importante riguarda la spesa per la «protezione sociale» (previdenza, sanità e assistenza) che assorbe 366.258 mihardi, cioè il 34,5% del totale della spesa pubblica. Il bilan-cio registra 85,707 miliardi di spesa per la sanità (23% del to-tale), 251.951 miliardi per la previdenza (68,8% del totale di cui 208.438 miliardi per le pensioni) e 28,600 miliardi per altri tipi di assistenza (7,8%). La maggior parte della spesa sa-nitaria è assorbita dagli ospedali (48.375 miliardi) seguiti a distanza dall' assistenza ambulatoriale (19.950 miliardi) e farmaceutica da quella f (13,123 miliardi).

Scuola Pronta la piattaforma contrattuale

ROMA. La piattaforma contrattuale del personale scolastico, superata la prima fase di elaborazione e di sintesi, riceverà domani la formale approvazione delle tre segreteria che saranno «così pronte a negoziarla con la controparte».

La richiesta economica per il nuovo contratto (di durata quadriennale) è di una rivalutazione dei trattamenti del 3,5% per il '94 e del 2,5% per il '95 e di un incremento del salario accessorio da definire a livello provinciale. Quest'ultimo potrebbe essere destinato alle scuole per finanziare spe cifici progetti di territorio in seguito alla contrattazione tra gli stessi sindacati e le forze sociali. Quanto ai livelli di contrattazione, la piattaforma ne prevede due: nazionale e decentrato. Con il primo, di cadenza annuale, saranno trattate mamazione e l'aggiornamento, noché la riconversione del

Mezzogiorno Iniziano le «pulizie» del Cipe

ROMA. Il Cipe, il comitato .. per la programinazione economica, ha approvato ieri la revoca di complessivi 2.291 miliardi di «vecchi» finanzia menti a valere sulle risorse della legge 64 per l'intervento stroardinario nel Mezzogiorno. destinati alla realizzazione di interventi previsti nei piani annuali di attuazione. Lo ha reso noto lo stesso ministero del Bilancio precisando che di questi vecchi fondi revocati 1.481 miliardi sono relativi a opere le cui gare non sono state avviate o perfezionate (1.388 miliar di), 31 miliardi sono invece relativi a studi, progettazioni e ricerche non affidate e 62 miliardi a opere e progettazioni per le quali non è stata stipulata la convenzione. È stato inoltre revocato un finanziamento complessivo di 810 miliardi, a suo tempo disposto dal Cipe per non ancora avviate (332 miliardi) e recupero di risorse